



## Dalla lingua del Terzo Reich alla lingua del lager Laura Fontana

Esistono numerosi studi dedicati alla lingua nazista, molti dei quali sembrano però accomunati dalla propensione a privilegiare l'aspetto enciclopedico del fenomeno, nello sforzo di stabilire una sorta di repertorio completo delle caratteristiche della lingua del Terzo Reich, oppure l'approfondimento di singoli aspetti specifici, dei quali il cosiddetto *Lagerjargon*, o *Lagersprache* (la lingua dei campi di concentramento) è senza dubbio quello più studiato. Restano meno diffusi, almeno in lingua italiana, gli studi che analizzano la lingua nazista come fenomeno non solo prettamente linguistico (un insieme di parole privilegiate o proibite, espressioni e costruzioni sintattiche), ma soprattutto politico e sociologico, nonché come processo comunicativo al servizio di un'ideologia totalitaria e fortemente razzista.

Il problema di sviluppare un'analisi globale del fenomeno consiste soprattutto nella necessità di adottare un approccio comparato e interdisciplinare che combini linguistica, sociologia, storia e storia culturale. Perché la lingua è uno strumento di comunicazione che non è fatta solo di forme grafiche e foniche, ma è una creazione che risponde all'urgenza di esprimere e condividere una visione del mondo. Nel caso dei regimi totalitari, non si tratta ovviamente di condividere ma di imporre, rendendo persuasivo il messaggio che si fa portatore di questa visione. In altre parole, non essendo un'entità scissa dai concetti, per studiare la lingua nazista occorre studiare anche il deposito ideologico del nazionalsocialismo. *“La lingua è la madre, non la figlia del pensiero”*, scriveva nel 1933 lo scrittore austriaco Karl Kraus.

Il regime hitleriano modella, stravolge, snatura la lingua tedesca, piegandola a servire il proprio messaggio, ma è errato pensare che questa manipolazione riguardi solo la propaganda o la retorica politica. *“Il nazismo- come ha rilevato giustamente Viktor Klemperer, filologo ebreo-tedesco a cui si deve il merito di aver svolto un lavoro pionieristico sul linguaggio nazista – si insinuava nella carne e nel sangue della folla attraverso le singole parole, le locuzioni, la forma delle frasi ripetute milioni di volte, imposte a forza alla massa e da questa accettate meccanicamente e inconsciamente”*.<sup>1</sup>

L'intervento intende mettere in luce, anche attraverso numerosi esempi concreti tratti da testi significativi, il funzionamento della lingua nazista, individuando quelle particolari caratteristiche lessicali e semantiche che l'hanno trasformata- mediante un'operazione di perfetta aderenza pensiero-parola - in una lingua aggressiva, barbara, ermetica, povera in termini di vocaboli, ossessiva, ripetitiva.

Particolare attenzione sarà rivolta ad analizzare le due dimensioni principali del fenomeno: la dimensione mitica, ovvero di una lingua che perde la sua connotazione semantica e si impregna di esoterismo, magia, mito, capace di catturare l'ascoltatore perché sollecita la sua parte emotiva

---

<sup>1</sup> V.Klemperer, *LTI, la lingua del Terzo Reich: taccuino di un filologo*, Giuntina, 1998, p. 32

ed irrazionale (si pensi alle espressioni *Blut und Boden*, *Blut und Volk*, *Blut und Schicksal*, all'utilizzo spropositato di superlativi, ecc) e la dimensione biologica che investe i nemici del Reich (in primo luogo gli ebrei), e li reifica, degradandoli dal piano di interlocutori o destinatari del discorso a quello di oggetti impersonali della comunicazione (uso di metafore batteriologiche per denominare gli ebrei: *virus*, *vermi*, *batteri*, *peste*, *microbo*, ma soprattutto del procedimento dell'*Akkusativierung*, il ridurre, cioè, il destinatario del discorso a mero complemento oggetto dell'altrui azione/decisione/violenza, procedimento che troverà nella lingua parlata nei lager la massima esemplificazione).

A distanza di oltre settant'anni dal nazismo, essere consapevoli della manipolazioni del linguaggio nella società moderna, mantenere uno sguardo vigile e critico è più che mai un'urgenza democratica e un anelito di libertà intellettuale.

### **Riferimenti bibliografici (solo in lingua italiana):**

- Burgio Alberto, *La lingua dei Signori della Terra Il razzismo nazista tra biologia e culturalismo*, in "L'invenzione delle razze. Studi su razzismo e revisionismo storico", Manifesto libri, 1998
- Chiapponi Donatella, *La lingua dei lager nazisti*, Roma, Carocci, 2004
- Enzi Aldo, *Lessico della violenza nella Germania nazista*, Bologna, Patron, 1971
- Jean-Pierre Faye, *Langages totalitaires*, Paris, Hermann, 1972, rééd. 2004
- Jean-Pierre Faye, *Le langage meurtrier*, Paris, Hermann, 1996
- Victor Klemperer, *LTI : la lingua del Terzo Reich : taccuino di un filologo*, Firenze, Giuntina, 1998
- Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Torino, Einaudi, 1986
- Erika Mann, *La scuola dei barbari : l'educazione della gioventù nel Terzo Reich*, Firenze, Giuntina, 1997.
- Traverso Enzo, *La violenza nazista. Una genealogia*, Il Mulino, 2002

**Laura Fontana** si occupa da molti anni di storia e di insegnamento della Shoah, specializzandosi nella formazione dei docenti in Italia e in Europa. Dagli anni 1990 dirige l'Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, prima istituzione pubblica italiana a promuovere, dal 1964, i viaggi-studio scolastici ai lager nazisti; tale esperienza è divenuta, nel tempo, un riferimento per istituzioni italiane e straniere riguardo alle attività inerenti il tema della memoria delle deportazioni e rivolte alle giovani generazioni. Ha diretto l'Istituto per la Storia della Resistenza di Rimini nel triennio 2008-2010, e dal 2008 collabora stabilmente con il Mémorial de la Shoah di Parigi come Responsabile per l'Italia e come consulente scientifica per la progettazione di corsi e seminari di studio rivolti a insegnanti europei, a ricercatori e dottorandi universitari.

Tiene regolarmente seminari e conferenze in università italiane e straniere (Università di Ferrara, Università Federico II di Napoli, Università degli Studi di Milano, Université Sorbonne e Sciences-Po Centre d'histoire a Parigi, Università di Melbourne, di Salonicco, di Amsterdam), presso e i più importanti musei, memoriali e centri di ricerca della Shoah a livello internazionale, per il Consiglio d'Europa.

Autrice di numerosi saggi in italiano, inglese e francese, ha collaborato a lungo per la *Revue d'histoire de la Shoah* diretta da Georges Bensoussan, per la quale ha co-diretto due numeri monografici sulla Shoah in Italia (*L'Italie et la Shoah. Le fascisme et les Juifs*, Parigi, Mémorial de la Shoah, 2016 e 2017).

Tra i suoi ambiti di ricerca: la storiografia di lingua tedesca della Shoah, le fonti fotografiche della Shoah e le fonti visive su Auschwitz, l'Italia e la Shoah, lo sport sotto il nazismo e gli atleti ebrei perseguitati, la lingua nazista, il lavoro forzato e la politica demografica del Terzo Reich, le fonti fotografiche della Shoah, il programma *Lebensborn*, le donne nella Shoah, i ghetti nazisti.

Attualmente sta completando una ricerca sugli Italiani ad Auschwitz per un libro sarà pubblicato dalla casa editrice del Museo di Auschwitz.

## **Pubblicazioni**

### **Sulla Shoah e sulla sua memoria**

*La verità storica e le leggi della memoria: il difficile mestiere dello storico*, Newsletter dell'Istituto per la Storia della Resistenza di Rimini, issue 6, Rimini, 2009, available online at:

[http://www.insmli.it/pubblicazioni/49/IstitutoStoricoRimini\\_Newsletter06\\_\(Gennaio2009\).pdf](http://www.insmli.it/pubblicazioni/49/IstitutoStoricoRimini_Newsletter06_(Gennaio2009).pdf)

*Memoria, testimonianza e verità storica*, in "Il paradosso del testimone", numero a cura di Daniela Padoan, Rivista di Estetica, Turin, Rosenberger & Sellier, 2010

*L'ossessione demografica della Germania nazista attraverso il programma Lebensborn*, in *Interpretazioni della vita in dialogo con il nuovo pensiero*", collana Confluenze, Dante & Descartes, Napoli, 2011

*Shlomo Venezia, le témoin des chambres à gaz*, in «Revue d'histoire de la Shoah», issue 198, mars 2013, Mémorial de la Shoah

*Verso una memoria europea della Shoah? L'esperienza del Mémorial de la Shoah di Parigi* in "Dopo i testimoni. Memorie, storiografie e narrazioni della deportazione razziale", Marta Baiardi, Alberto Cavaglioni (eds), Florence, Viella, 2014

*Pas d'enfants à Auschwitz? Les soeurs Bucci, rescapées italiennes de la Shoah*, in «Revue d'histoire de la Shoah», n. 204, Paris, 2016, Mémorial de la Shoah

*L'Italie et la Shoah. (vol. I) Le fascisme et les Juifs*, in «Revue d'histoire de la Shoah», Georges Bensoussan, Laura Fontana (eds), issue 204, 2016, Paris

*L'Italie et la Shoah. (Vol. II) Représentations, mémoires, politiques*. in «Revue d'histoire de la Shoah», Georges Bensoussan, Laura Fontana (eds), issue 205, Paris, 2017, Mémorial de la Shoah

*L'insegnamento della Shoah: le trappole delle buone intenzioni*, in "La ricerca", Loescher editore, numero di dicembre 2019.

### **Sulla storiografia tedesca della Shoah**

*L'historiographie allemande de la Shoah: nouvelles perspectives de recherche (I)* in «Revue d'histoire de la Shoah», Georges Bensoussan (ed) issue 205, Paris, 2016, Mémorial de la Shoah

*L'historiographie allemande de la Shoah: nouvelles perspectives de recherche (II). L'évolution de la*

*Täterforschung (la recherche sur les acteurs du crime)*, in «Revue d'histoire de la Shoah», Georges Bensoussan (ed), n. 206, Paris, 2017, Mémorial de la Shoah

### **Sulle fonti visive della Shoah**

*Possiamo fidarci delle immagini nella nostra ricerca di verità storica? A proposito di A Film Unfinished di Yael Hersonski*, in “Il Bollettino di Clio92”, periodico online dell'Associazione Clio92, anno XV, new serie n. 3, March 2015, available online:

<http://clio92.it/index.php?area=3&menu=11&page=681>

*A Film Unfinished. Shtikat Haarchion (Il silenzio dell'archivio)* di Yael Hersonski (Israele, '89, 2010), in *Il Bollettino di Clio92*, periodico online dell'Associazione Clio92, anno XV, nuova serie n. 3, March 2015, available online: <http://clio92.it/index.php?area=3&menu=11&page=681>

*Immagini e immaginario della Shoah, tra tirannia del visibile e cecità dello sguardo*, in “Historia magistra”, Rivista di storia critica, Associazione per il diritto alla storia directed by Angelo d'Orsi, January 2017, available online: <http://www.historiamagistra.it/>

### **Sull'insegnamento della Shoah**

*Più di un mare di parole* (with Giorgio Giovagnoli), Comune di Rimini, 1996.

*I nemici sono gli altri*, (a cura di, atti dell'omonimo convegno), Firenze, Giuntina, 1999

*Adesso sono nel vento* (Comune di Rimini, 2003) on 40 years of activity in the field of Holocaust remembrance by the Municipality of Rimini, Italy

*Viaggi della memoria: pellegrinaggi laici? Problemi, limite e derive dei luoghi come modello di insegnamento della Shoah*, articolo online per la Newsletter dell'Istituto per la Storia della Resistenza di Rimini, numero 4, maggio 2008, disponibile all'indirizzo:

[http://www.insmli.it/pubblicazioni/49/IstitutoStoricoRimini\\_Newsletter04\\_\(Maggio2008\).pdf](http://www.insmli.it/pubblicazioni/49/IstitutoStoricoRimini_Newsletter04_(Maggio2008).pdf)

*Folgorati lungo la via di Auschwitz? La memoria non è (purtroppo) un vaccino contro il male*, articolo online per la rete degli Istituti storici della Resistenza, 2010, disponibile all'indirizzo:

<http://www.fontana-laura.it/area-stampa/articoli/folgorati-lungo-la-via-di-auschwitz-/>

*L'enseignement de la Shoah en Italie*, in “L'enseignement de la Shoah en France”, Paris, *Revue d'histoire de la Shoah*, 2010

*Rethinking School Trips to Auschwitz. A Case Study of Italian Memorial Trains: Deterioration of Holocaust Pedagogy?*, in “The Holocaust Ethos in the 21st Century: Dilemmas and Challenges”, Ariel, University of Samaria, 2011

*Les voyages scolaires italiens à Auschwitz dans l'ère des "Trains de la mémoire": une dérive pédagogique de la Shoah?*, in “Revue Historiens et Géographes”, n. 415, Paris, 2011

*Are Trips to Auschwitz a Panacea for a History Sick Society? A Case Study of Holocaust Teaching: The Italian Memorial Trains to Auschwitz* in “The Holocaust and the Contemporary World”,

Wojciech Owczarski, Jednak Ksiazki (eds), Books Now, issue 6/2016, University of Gdansk, pp. 93-106.

### **Sulla lingua nazista**

*Le langage du nazisme*, in "L'architettura, i regimi totalitari e la memoria del '900", Architecture of Totalitarian Regimes of the XX Century in Urban Management, Atti del convegno "Luoghi della socialità ed educazione nella costruzione dell'uomo nuovo. Totalitarismi a confronto, nell'ambito del progetto europeo ATRIUM, 13 giugno 2013, Forlì, [www.atrium-see.eu](http://www.atrium-see.eu)

### **Sullo sport durante il nazional-socialismo**

*Le sport: un droit de l'homme*, in "Les Cahiers du Judaïsme", Paris, 2007

*Le sport allemand sous le nazisme, entre adhésion et dissidence. Max Schmeling et Albert Richter : deux exemples de «Resistenz»?*, in «Des J.O. de Berlin aux J.O. de Londres (1936-1948). Le sport européen à l'épreuve du nazisme», Paris, catalogue of the exhibition, *Mémorial de la Shoah*, 2011.

*Le sport allemand sous le nazisme, entre adhésion et dissidence. Max Schmeling et Albert Richter : deux exemples de «Resistenz»?*, Armand Colin, 2012.

### **Altri scritti pubblicati**

*Gli IMI, Internati Militari Italiani, prigionieri del Reich (1943-1945): appunti di storia e memoria su una vicenda a lungo dimenticata*, in *La dignità' offesa*. Io il n° 68307. Memorie di un soldato italiano nei lager a Berlino, di Umberto Tamburini, edited by Istituto per la Storia della Resistenza di Rimini, Rimini, La Pieve, 2014.

Evgeny Finkel, *Ordinary Jews. Choice and Survival during the Holocaust*, Princeton University Press, 2017, recensione critica per *Revue d'histoire de la Shoah*, 2018.

Una biografia più completa con elenco delle pubblicazioni e attività principali è consultabile al sito: [www.fontana-laura.com](http://www.fontana-laura.com)